

Ancora non voglio restar di scriver che domino Zuam Diedo patricio et condutier nostro, vene di Pisa in questa terra, fo aldito da li savii zercha quelle cosse, el qual *etiam* voleva da la Signoria fusse comessa certa custiom di alcuni soi con certi di Asola a l'oficio di l'avogaria di comun; quello seguite non scriverò.

A di 18 zener in collegio. Vene el reverendo domino Thoma Donato patriarcha nostro, andava vestito di negro a modo frate di San Domenego come prima era, et voleva esser aldito in la materia dil vichario di San Bortolo contra li parochiani, perhò che lui havia electo uno et li parochiani uno altro; et per il principe li fo dito non esser tempo ozi e fo remessa a un altro zorno.

*Da Roma di l'orator, di 6 et 11.* In prima solitoe la expedition di sier Polo Capelo el cavalier successor suo, e cussi come per il passado *in fine litterarum* havia sollicitato, cussi hora in principio sollicitava. Et come havia scritto di oratori yspani, cussi esser stado *etiam* quelli di Portogallo haveano ditto questo medemo; zerchava essi yspani esser aldidi in concistorio, presenti li oratori erano in corte; non vieneno in capella col papa, ma stano su certa reputation ridiculosa; si diceva a questo effecto Maximiano mandava do soi oratori et *etiam* l'archiducha di Borgogna; et domino Filiberto l'horo orator dice non sono partiti: quali sono lo episcopo di Brexonom et l'altro laico honorevole; *etiam* si aspeta orator di Ingaltera. E questo il pontifice stima; fa più careze dil solito a il cardinal Ascanio e stano in colloquio insieme. *Item*, esser lettere da Lion de 29 dil passado, che mia 300 lonzi di la corte, eri sera fo ditto el cardinal *Vincula* esser morto. Da Fiorenza si ha aveano expedito lo episcopo di Voltera per Milan a dimandar soccorso, altramente fariano; et Vitelli menano imperiosamente; si dubita di capi di factione in loco di frate Hironimo, e si dice monsignor di Obigni dia vegnir in Italia capitano di la Chiesa; el cardinal Borgia non ritornò a Viterbo, e si fusse ritornato seguiva qualche pericolo, nulla seguite. *Item*, mandoe il brieve per fra Raphel.

*Del ditto orator di 11.* Come erano zonte lettere di Franza pel papa et cardinali San Dyonise et Orsino, di l'intrata honorevole dil fiol dil papa in Sinon a di 21 dezembrio, dove era la corte. Il papa sta con desiderio sentir l'acordo dil re con la Signoria nostra; fiorentini voria Pisa fusse messa in deposito in le man dil re, et per questo il re non disconpiacerà venetiani, *imo* li vol dar parte dil stato dil ducha di Milan, zoè di Ada in qua, e crede seguirà, e dil

reame tanto, farà quanto il papa vorà: el qual papa jubila. Et eri il papa comunicò dita intrata con li cardinali, e non disse la praticata di la Signoria, ma disse Maximiano sperava si adateria con il re a conzar le cosse di Milano; restò col cardinal Orsino, et parlozo zercha il concluder di la praticata dil re con la Signoria; et scrisse al ducha di Valentinoes suo fiol et Zuam Zordam Orsini solliciti la fin et non vadi a Pisa; et par sapi di 150 homeni d'arme et 4000 fanti vol il re li dagi la Signoria a l'impresa di Milan. *Item*, eri esso orator fue a palazzo per alegrarsi, et trovò il papa serato, disse li portoneri volea riposar; el cardinal di Capua *olim* di Perosa venne et li parloe dicendo si avesse cossa importante parleria con el papa et rispose di no; poi introno in le cosse di Franza; su ogni cossa, e de'ducati 100 milia e stimava la Signoria li daria, sichè il tutto pareva fusse palese al fiol dil papa, et disse la sententia publicata si faria le noze dil ducha di Valentinoes in la fia dil re Fedrico. Il papa sollicita l'acordo di questa liga. Et di Ferrara aspeta saper la conclusion di l'acordo si praticava, e disse non ha ad esser; et che il re con Milan non si acorderà perchè non starà saldo, farà quello fè a Novara. Et si ha da Fiorenza erano in desperatione, aspeta l'exitò dil l'horo orator andò a Milan.

*Da Napoli dil consolo, di 5.* Come era stato amalato; havia ricevuto lettere nostre zercha il marchexe di Mantoa, et una dil conte di Pitiano; non andoe dal re, qual era lontano de li, per non importar: el qual fè nadal a Venafre, si ritrovava a castel di Sanguina. Et quanto aspeta al conte di Pitiano, in consejo ebbe la sententia contra. Il re era sta ricevuto da li populi con el palio; le galie non partite per il tempo contrario, ni la nave Marcella per esser il patron amalato; Villamarin era a Cajeta, *etiam* aspeta tempo; li cardinal di Napoli sta per partir per Roma e far conzar il fozo di nido *sumptuose*. *Item*, come quella note da poi scritta, la nave Marcella havia fatto vella. Il re esser a la volta di Lanzano; la raina graveda in 6 mexi; il ducha di Calavria suo fiol, dato a le virtù, andava a la caxa, et Baptista Tondini zenoese havia aperto bancho di scritta; et si aspectava de li domino Francesco Morexini dottor orator nostro, con desiderio à dil suo partir.

*Da Bibiena di sier Piero Marcello proveditor, di 8, 9 et 12.* Come era stato a Popi con il ducha e l'Alviano, et restò Lazaro Grasso in Bibiena; et steteo tanto in passar aque che zonseno a Popi a l'alba; fono sentiti inimici; eridono et nulla fece; non voleno abandonar l'Averna e Montalone perchè la pra-